



TITOLO	Il sasso in bocca
REGIA	Giuseppe Ferrara
INTERPRETI	Giuseppe Di Bella – Accursio Di Leo – Franca Asciutto
GENERE	Documentario
DURATA	105 min. Bianco e nero
PRODUZIONE	Italia 1970 Premio Spoleto 1971 per l'opera prima - Premio Noce d'Oro 1971 per la regia - Premio Protagonisti 1974 agli 'Incontri Silani', VI ed. - Attestato di qualità 1970 del Ministero del Turismo e dello Spettacolo
<i>Una sorta di documentario costruito con brani presi dalla cronaca giornalistica, pezzi di altri film e cose girate appositamente: l'argomento trattato è la mafia con i suoi sistemi e le sue collusioni anche negli Stati Uniti.</i>	



Il primo lungometraggio diretto da Ferrara dimostra che la verità a volte è più romanzesca della fantasia: questo film ricostruisce infatti circa 100 episodi realmente accaduti sia nelle cosche siciliane che nelle gang americane, e riesce a dare un quadro storico impressionante, dal fascismo fino agli anni Sessanta, del fenomeno 'mafia'.

Vengono documentati così i modi del sentire mafioso, a cominciare dall'omertà e dalle sue terribili punizioni, come quella della pietra infilata nella bocca degli assassinati che hanno "parlato";

l'organizzazione segreta dell'onorata società; i mercati clandestini, soprattutto della droga; le infiltrazioni negli organi dello Stato; i grandi omicidi, i delitti politici, tra cui il massacro di Portella, i clamorosi processi e le trame complesse del potere, le complicità, i tradimenti, le connivenze.

Nel film non c'è un personaggio centrale, anche se le figure di famosi capi mafia, di banditi leggendari e di gangster come Don Calò, Genco Russo, Salvatore Giuliano, Vito Genovese, Lucky Luciano si rincorrono e s'incontrano spesso nei vari episodi del film, avversati e combattuti da rappresentanti popolari come Licausi e Canepa, o da investigatori dell'F.B.I. come Dickey, o da sindacalisti come Rizzotto. Il vero protagonista del film è quindi la mafia, il cui rapporto parassita con le strutture

sociali viene messo in luce con efficacia spettacolare e insieme con rigore antropologico, con un linguaggio piano, diretto, che sta tra il cinegiornale e la cantata popolare.

Tutto girato nei reali luoghi in cui sono avvenuti i fatti, con attori quasi sempre presi dalla strada, *Il sasso in bocca* è il primo film che rappresenta la mafia così com'è, fuori dalla leggenda e da qualsiasi copertura, con lo scopo di conoscerla per combatterla.

Il "sasso in bocca" è la pratica che la mafia impone ai cadaveri di coloro che l'hanno tradita, è lo sfregio che la mafia compie sul cadavere di un affiliato che ha rivelato segreti ad estranei. La mafia moderna ha le sue radici storiche e sociologiche nella nascita del capitalismo americano ai tempi dell'elezione di Roosevelt, mediante l'instaurazione di particolari rapporti tra la mala americana e zone mafiose della Sicilia. Le lotte sindacali, il proibizionismo, gangsterismo e potere politico, sono i poli che, negli Stati Uniti, risentono fortemente di analogie con la situazione italiana.

Tale parallelismo è dimostrato dal viaggio in Sicilia di Mussolini, dai contatti dello stesso con Vito Genovese e dalle repressioni superficiali allora demandate alle forze di polizia. Lo sbarco degli Alleati nell'isola italiana trova un appoggio nella mafia, che se ne vale per imporre nell'immediato dopoguerra i movimenti separatisti, la lotta ai sindacati, la violenza religiosa, il banditismo e le coercizioni elettorali. Fallito il tentativo di condurre la mafia, mediante il separatismo, a potere legale, la meta viene raggiunta occultamente e di fatto con l'alleanza ad alto livello tra mafia e potere capitalistico. I metodi e le sottili ramificazioni della mafia divengono strumento di terrore e di potenza. Lo dimostrano le scoperte degli inquirenti in Sicilia e negli Stati Uniti: stessi sistemi, stessa omertà. "Cosa nostra", in America, domina dall'alto con Anastasia e Genovese; la mafia, in Sicilia, ha il suo potere nei mercati nell'edilizia, nella droga con esponenti come Calcedonio di Pisa e Angelo La Berbera

